

Il Consiglio Comunale di Albano aperto scioglimento di Forza Nuova

Tra i punti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale di Albano dello scorso 18 Novembre vi era una mozione, presentata dalla maggioranza di centrosinistra, inerente lo scioglimento di Forza Nuova e dei gruppi politici che, contravvenendo al dettato Costituzionale, si pongono in continuità, ideologica e pratica, col disciolto regime fascista. La mozione si rifà ai notificati di Piazza del Popolo e dell'assalto alla sede Cgildi Roma, che hanno visto tra i protagonisti alcuni dirigenti ed il fondatore di Forza Nuova.

Una discussione che, dopo l'esito dei ballottaggi, pare non appassionare più la politica nazionale, infatti è sparita dai talk e dalle pagine dei giornali, dopo che, per una settimana l'Italia del 2021 pareva essere sprofondata all'Ottobre del 1922, ma Albano Laziale si segnala, a parer nostro meritoriamente, come una comunità attenta al dibattito storico ed ai valori costituzionali, anche se non è prerogativa dei Consigli Comunali deliberare sullo scioglimento di questo o quel partito. Ricordiamo inoltre che, non più tardi del 2015, Forza Nuova si presentò alle elezioni municipali di Albano con un proprio giovane candidato Sindaco, a dire il vero senza destare alcuno scandalo e mantenendo una condotta impeccabile per tutta la campagna elettorale.

Sulla falsa riga del dibattito parlamentare, in Sala Nobile di Palazzo Savelli si è sviluppato un confronto non banale, attorno alla mozione della maggioranza, ed a un ordine del giorno formulato dalle opposizioni di centrodestra, ricalcanti entrambi i testi approvati alla Camera ed al Senato all'unanimità nelle scorse settimane.

Particolari discussioni ha sollevato l'ordine del giorno del centrodestra, che ha fatto riferimento alle risoluzioni approvate dal Parlamento Europeo in materia di condanna dei totalitarismi.

Dai banchi della maggioranza si sono sollevate critiche al testo, accusato di essere evasivo, di andare fuori tema, appositamente per nascondere la "matrice" fascista dei fatti in oggetto. E' verso gli esponenti di Fratelli d'Italia che si sono concentrate le critiche, anche perché gli altri gruppi di opposizione avevano nel frattempo abbandonato l'aula. "Considero questa discussione afferente al marketing politico" ha affermato a titolo personale Giovambattista Cascella, Consigliere esponente della Lega illustrando la decisione di uscire dall'aula.

Particolarmente polemico sull'ordine del giorno del centrodestra è stato l'intervento del Consigliere Salvatore Tedone, radicalmente contrario all'impostazione del testo, a suo dire poco confacente alla realtà storica, italiana ed europea, perché: "Chi ha permesso la libertà in Europa sono stati i comunisti russi. E' vero – ha aggiunto – in Russia dopo la guerra sono sopraggiunte delle particolarità, ma grazie al comunismo c'è stata la libertà in Europa".

A fare scalpore, secondo il Consigliere Tedone, sono stati i riferimenti di condanna che a Strasburgo sono stati sanciti nei confronti del regime comunista sovietico, a partire dal patto nazi-comunista del 1939 da cui ha preso forma l'occupazione e lo smembramento della Polonia, casus belli che ha dato il via al dramma della II Guerra Mondiale.

Purtroppo non si è potuto dettagliare il significato che il Consigliere Tedone dia al concetto di "particolarità" occorse al comunismo internazionale. Siamo certi che alla prima occasione potrà spiegarne meglio il senso. Non vorremmo infatti che, nella vis polemica, alla voce "particolarità", si vogliano ridurre i Gulag, le persecuzioni delle minoranze, i campi di rieducazione, la soppressione delle libertà, l'occupazione militare dell'Europa dell'est con la relativa instaurazione di regimi autoritari in loco, la Primavera di Praga, la repressione dei carri armati contro gli studenti di Budapest, il muro di Berlino e la riduzione alla fame dei popoli sottomessi. Sarebbe una lettura storica oltre la faziosità, per questo



